

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

to rinviò l'entrata in vigore al 1° gennaio 2009. Nel dicembre 2008 un decreto "mille proroghe" spostò ulteriormente il termine, al 1° gennaio 2010. Peccato che questa riforma sia adesso arenata al Senato con un probabile rinvio al 2011. Concludo sottolineando che molte automobili di piccola cilindrata possono viaggiare ad alte velocità pur avendo una struttura esile, fragile e insicura. Non dico che sia giusto lasciar correre un diciottenne su di una Porsche, ma neanche costringere tutte le famiglie con figli adolescenti ad acquistare quelle scatolette di lamiera più larghe che lunghe.

LUISA DALLA TOFFOLA

Donne da candidare

A proposito di donne e di candidature: date uno sguardo al Veneto dove il Pd non è da meno rispetto a Puglia e Lazio. Abbiamo una ipotetica candidatura partita dalla base con 120 comitati a sostegno in tutta la regione, con il sostegno di molti amministratori, alcune voci solitarie che avanzano candidature molto poco condivisibili, un Pd che finge che non stia accadendo nulla e aspetta, come ovunque, che il cappio dell'UdC (che attualmente governa il Veneto con Lega e Pdl) si stringa sempre più. Sabato ci sarà una "convention regionale" dei comitati a sostegno di Laura Puppato (attuale sindaco di Montebelluna, responsabile forum ambiente del Pd nazionale, ben conosciuta da Bersani), a cui verranno invitati tutti i dirigenti Pd per spiegare alla base come mai nessuno prende in considerazione quello che sta succedendo. Vedremo chi ci sarà.

GIANFRANCO CHICCA

I taxi di Berlino

Durante il viaggio di ritorno dalla Germania, ho preso con la famiglia un taxi alle 5.40 per arrivare all'aeroporto Tegel di Berlino; considerando la media delle tariffe romane per un analogo tragitto dalla mia abitazione per l'aeroporto di Fiumicino (circa 55 euro in orario diurno) e soprattutto la fascia notturna, nel momento del pagamento ho preparato più di 50 euro, la richiesta del tassista tedesco invece è stata di 27, 20 euro con ricevuta. Rimango ovviamente sorpreso. Quali saranno i motivi di una tale differenza? Le risposte potrebbero essere molte e le lascio immaginare, tuttavia se un semplice e parziale confronto diretto con un'altra realtà europea ci "sorprende", cosa possiamo aspettarci su tematiche ben più rilevanti quali ricerca, istruzione, legalità, ecc...?

ROSARNO, NON BASTA UNA GIORNATA DI INDIGNAZIONE

ATIPICI
ACHI?

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Lo sciopero di ben oltre quattro milioni di immigrati in Italia il primo marzo di quest'anno è un'idea bellissima e generosa. Con discrete possibilità di realizzazione? E' meglio interrogarsi. Non basta il web, occorrerebbe, innanzitutto, un'organizzazione capillare. Certo uno sciopero di tal fatta, come è stato fatto notare, dimostrerebbe perfino ai tifosi anti-Balotelli che anche loro campano sulle spalle di una forza lavoro indispensabile. Una forza spesso senza diritti e senza tutele. Se però lo sciopero fallisse o si limitasse a qualche isolata protesta, sarebbe un colpo per questa necessaria presa di coscienza. I francesi l'hanno capito e ora stanno passando alla proclamazione di uno sciopero dei consumi. Sciopero che purtroppo gran parte degli immigrati sono costretti a fare tutti i giorni. Le difficoltà di una lotta organizzata nascono anche dal fatto che siamo di fronte a un mondo variegato, spesso ricattabile. E che ha bisogno d'interventi diversificati, di una strategia che non duri una sola giornata. Lo hanno dimostrato i terribili scontri di Rosarno. Qui, ho letto, si fronteggiavano "due eserciti di poveracci". C'erano i neri costretti a vivere in un'orribile città di cartone guadagnando meno di 25 euro al giorno concesse dai caporioni della 'ndrangheta. Per raccogliere arance vendute a pochi centesimi al kilo (oggi destinate al macero per mancanza di raccoglitori). Le stesse arance che troviamo esposte nelle nostre metropoli a prezzi ben più alti. E c'erano, contro gli immigrati, altri lavoratori bianchi, "poveracci" inviperiti. Nel mezzo solo la polizia, l'incredibile onorevole Maroni e qualche associazione di volontari. Non c'erano (non le ho viste nelle assordanti sequenze televisive) associazioni sindacali e politiche in grado di svolgere un ruolo autorevole, magari per guidare una lotta giusta e civile e non un disperato e controproducente assalto. Quella guerriglia ha messo in luce un pezzo di realtà disseminate nel Paese. Non esistono solo le migliaia di badanti, angeli custodi di bianchi alla deriva e che, tra parentesi, non è probabile che se la sentano d'incrociare le braccia nemmeno per un giorno di fronte alle richieste dei propri assistiti. Esistono gli stagionali nel Mezzogiorno, così come esistono le fabbriche del nord-est spesso ricolme di manodopera di colore. E tutti costoro avanzano richieste concrete, denunciano una condizione d'inferiorità. Sarebbe necessario cominciare da qui, andare a Rosarno o nelle fabbriche del nord est o tra gli edili affittati all'alba anche nelle piazze di Milano. Non basta un giorno d'indignazione anche se può essere utile. Non bastano i volontari caritatevoli. Sarebbe necessario l'invio non di un esercito militare ma di un "task force" civile in grado di proporre a bianchi e neri (convincendoli) le vie di una riscossa democratica capace di acquisire diritti e legalità.

<http://ugolini.blogspot.com>

CALABRIA, ADESSO È IL MOMENTO DEL CORAGGIO

IMMIGRAZIONE
CITTADINI E POLITICA

Giuseppe A. Veltri

PSICOLOGO SOCIALE



Gli eventi di Rosarno possono sconvolgere un lettore che non sia al corrente dell'attuale situazione della Calabria, ma non sorprendono chi conosce la realtà di una regione caduta in una profonda crisi sociale ed economica. Il parastato rappresentato dalla criminalità organizzata ha mostrato il modo in cui intende regolare il fenomeno immigrazione, con sfruttamento e intimidazione, senza l'ostacolo della vasta maggioranza dei cittadini calabresi. Questi cittadini vivono una grossa contraddizione: se da un lato chiedono l'intervento dello stato contro il sottosviluppo economico e il crimine organizzato, dall'altro hanno chiuso gli occhi verso la politica locale che non si è quasi mai fatta carico dei problemi reali della Calabria.

Una politica completamente prosciugata da ogni spinta ideale e ridotta a mera amministrazione e spartizione delle risorse pubbliche. Casi come quello della senatrice Napoli sono sempre più rari, la politica nazionale e locale ha rinunciato a tentare di migliorare la società calabrese. Appare incredibile come le cosiddette forze progressiste non aiutino o interagiscano con i pochi movimenti anti criminalità organizzata, come «Libera» o «Ammazzateci Tutti», non intervengano sulla corruzione e infiltrazione mafiosa nella cosa pubblica.

I cittadini calabresi sono da anni stretti in una morsa feroce tra 'ndrangheta e politica corrotta, eppure nessun fallimento clamoroso, vedi casi nella sanità calabrese o la gestione del territorio tra frane e discariche tossiche abusive, ha dato loro la forza di reagire. Un pericoloso miscuglio di paura e negazione dell'evidente non permette di capire che il disastro è dietro l'angolo, l'emigrazione è tornata ai livelli degli anni '50 o che le responsabilità delle amministrazioni locali ormai quasi bilanciano quelle dello stato centrale. Quale amministrazione comunale, provinciale e regionale calabrese può seriamente dire di non essere a conoscenza dei problemi del territorio? Quante iniziative forti hanno mai intrapreso? Quale battaglia di civiltà hanno posto come fulcro della loro azione politica?

Tra poco, il 17 Gennaio, si terranno le primarie del Pd. I candidati non avranno una migliore occasione per dire quali saranno le loro iniziative concrete contro la criminalità organizzata. Il timore è quello che anche questo esercizio di democrazia sia svuotato da una politica senza coraggio che ha rinunciato a trasformare la realtà calabrese e si è resa complice del suo abbruttimento.

<http://www.giusepveltri.it/>